

Sergio Bocchini

INCONTRO ALL'ALTRO

Testo per l'insegnamento della religione cattolica
nella scuola secondaria di 2° grado

VOLUME UNICO

► **NUOVI PROGRAMMI**



INCLUDE
eBOOK PLUS
E **DVD**
**LABORATORIO
MULTIMEDIALE**
CON VERSIONE
BES

**COPIA
SAGGIO**



**EDB
scuola**
EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

MODULO 5

VIAGGIO

ALLA SCOPERTA

DELLA BIBBIA

Conoscere la Bibbia è, prima ancora che un problema religioso, un fatto culturale. »

Agnese Cini, presidente dell'associazione laica «Biblia»



COME MUOVERSI NEL MODULO 5

Di seguito le Competenze (o traguardi) e gli **Obiettivi specifici di apprendimento** (OSA) che lo studente dovrà raggiungere nel **secondo biennio**, secondo quanto stabilito dalle *Indicazioni didattiche* allegata all'**Intesa MIUR-CEI del 28 giugno 2012**. Seguono indicazioni metodologiche e suggerimenti utili per muoversi sicuri all'interno delle varie proposte.

COMPETENZE

riferite al Modulo 5 da raggiungere alla fine del secondo biennio:

- Sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale.
- Cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo.
- Utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone i contenuti nel quadro di un confronto aperto ai contributi di altre discipline, in particolare della cultura scientifico-tecnologica.

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (OSA)

da raggiungere come approfondimento delle conoscenze e abilità già acquisite precedentemente, e in particolare per il Modulo 5, e suddivisi in:

Conoscenze (*sapere*)

- Lo studente conosce il rapporto tra la storia umana e la storia della salvezza, ricavandone il modo cristiano di comprendere l'esistenza dell'uomo nel tempo.
- Sa fare l'analisi storica, letteraria e religiosa dei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento.
- Arricchisce il proprio lessico religioso, conoscendo origine, significato e attualità di alcuni grandi temi biblici e teologici.

Abilità (*saper fare*)

- Lo studente collega, alla luce del cristianesimo, la storia umana e la storia della salvezza, cogliendo il senso dell'azione di Dio nella storia dell'uomo.
- Legge pagine scelte dell'Antico e del Nuovo Testamento applicando i corretti criteri di interpretazione.
- Riconosce in opere artistiche, letterarie e sociali i riferimenti biblici e religiosi che ne sono all'origine e sa decodificare il linguaggio simbolico.

METODOLOGIA

Il **Modulo 5** è strutturato intorno ai tre grandi temi esplicitati nelle **Unità di apprendimento** (UA) che lo costituiscono:

- ▶ **UA 1. CHE COS'È LA BIBBIA?** Allo studente vengono offerti gli strumenti per un valido approccio culturale alla Bibbia, e i criteri storico-scientifici per una corretta interpretazione del libro sacro.
- ▶ **UA 2. LA BIBBIA VISTA DA VICINO** Si propongono alcune pagine bibliche – quelle che più di altre hanno lasciato un segno nella cultura dell'Occidente – suggerendo anche criteri, soprattutto didattici, per un primo approccio alla lettura del testo sacro della tradizione ebraico-cristiana.
- ▶ **UA 3. DOMANDE SULLA BIBBIA** Si espongono una serie di domande-obiezioni – quelle che comunemente vengono fatte in classe – che riguardano la Bibbia, offrendo le relative risposte.

Ogni UA è sviluppata in varie **Unità didattiche** (UD) che approfondiscono i temi enunciati nei titoli, pensate per essere esaurite nell'arco dell'incontro settimanale dedicato all'IRC. Le Pagine artistiche **Bibbia e arte** o il Dossier **I libri sacri delle altre religioni** sono invece slegati dalla scansione periodica e utilizzabili in modo autonomo.

La stessa impostazione del testo, suddiviso in UA e UD, viene ripresa nel **Laboratorio multimediale** (contenuto nel **dvd allegato** al libro) che accompagna ed espande il cartaceo nell'ottica della didattica digitale. Tale apparato multimediale ha la duplice funzione di **LIM** (lavagna interattiva multimediale) per la classe e di **approfondimento personale**. Nel dvd è contenuta anche la **versione del testo facilitata per gli alunni con bisogni educativi speciali** (BES).

BES

SUGGERIMENTI

Il **Modulo 5 «Viaggio alla scoperta della Bibbia»** vuole offrire agli studenti una buona introduzione alla Bibbia, un libro che – nonostante i progressi fatti – rimane ancora poco conosciuto e letto, in particolare nella scuola. Scopo del Modulo è proprio far conoscere maggiormente il libro sacro e farne apprezzare l'importanza che esso ha avuto nella tradizione sia ebraica che cristiana in Occidente, in particolare per la letteratura e per l'arte.

Dal punto di vista didattico si suggerisce di utilizzare ampiamente il **Laboratorio multimediale**: infatti sono molte le pagine bibliche presentate tramite **video**, accompagnati dalla lettura dei relativi passi, ed è ben noto come gli audiovisivi possano rivelarsi dei buoni strumenti didattici per gli alunni di oggi, sempre più disinvolti nell'utilizzo delle tecnologie proprie dell'informazione e della comunicazione contemporanee.

Per le attività interdisciplinari e altri suggerimenti utili si vedano le pagine del **Campus**, alla fine del Modulo.

L'insegnante troverà ulteriori indicazioni, sussidi e testi di approfondimento nella **GUIDA PER L'INSEGNANTE** e nel **dvd specifico** ad essa allegato.



1 IL LIBRO DELLA GENESI⁹

Con la parola **Bere'shit** (= «In principio») gli ebrei intitolano il primo libro della Bibbia, che i cristiani invece chiamiamo **Genesi**. Questo libro è effettivamente «il principio» di quella lunga storia di amicizia tra Dio e l'uomo di cui parla la Bibbia. È il primo libro della Bibbia, in particolare del Pentateuco o **Torah**, che racconta la creazione e la chiamata di Abramo. Siamo all'inizio della grande rivelazione di Dio, il principio del dialogo tra Dio e l'uomo che va sotto il nome di «storia della salvezza» e che avrà il suo vertice in un altro «principio» parallelo a questo: «*In principio era il Verbo*» del Vangelo di Giovanni (1,1).

Il libro della Genesi è formato da due «tavole» (**dittico**) collegate tra loro.

La **prima tavola** occupa i capitoli 1–11 e ha per protagonista l'**Uomo** (in ebraico *ha-adam*, tradotto con «Adamo», l'uomo di tutti i tempi), creato da Dio a sua «immagine e somiglianza» e da lui messo come custode della creazione. Purtroppo però l'uomo non rispetterà questo ruolo e tenterà di ribellarsi al Creatore (peccato delle origini). Questa trasgressione causerà la rottura dell'equilibrio e dell'armonia iniziali, dando vita a vari contrasti, spesso profondi, che il racconto della Genesi metterà in evidenza seguendo lo schema del «delitto e castigo»: Adamo ed Eva (capitolo 3); Caino (capitolo 4); il diluvio (capitoli 6–8); i figli di Noè (capitolo 9, versetti 20-27); la torre di Babele (capitolo 11).

La **seconda tavola**, che comprende i capitoli 12–50, ha per soggetto **Abramo** (sec. XIX a.C.) e la sua discendenza: la scelta da parte di Dio e la risposta di fede di quest'uomo sono la radice da cui si è sviluppato Israele. Delitto e castigo non costituiscono il destino eterno dell'umanità; ad esso si contrappone la salvezza offerta da Dio, che però richiede l'adesione dell'uomo perché possa realizzarsi.

«Cosa c'era in principio? Chi ha fatto l'universo? Perché la vita e perché la morte? Come è comparso l'uomo, da dove con quale finalità? Questi sono gli interrogativi che si pone la Genesi, a cui viene data una risposta religiosa, non scientifica.»

La Bibbia per la formazione cristiana, EDB, Bologna 2012, p. XX



NON CONTA IL «COME» MA IL «PERCHÉ»

«Dell'Antico Testamento, per cominciare, si legga la Genesi. Non ci si stupisca se i racconti della creazione non sono uno ma due, l'uno di seguito all'altro e così diversi di stile e di contenuto. La Bibbia non vuole dire come il mondo è nato, ma perché. E anche perché, in un mondo che pure è benedetto da Dio come «buono», si sprigiona tanto male, non per destino ma per libera scelta volontaria, travolgendo con l'uomo anche la natura. Da Caino a Lamech, dalla torre di Babele al diluvio, la malvagità invade la terra. Ma c'è Noè il giusto, nell'arca salvata dalle acque. Poi c'è la chiamata di un altro giusto, Abramo. E c'è una giustizia anche al di là del popolo eletto, nel misterioso Melchisedech «senza padre, senza madre, senza genealogia», come scriverà nel Nuovo Testamento l'autore della Lettera agli Ebrei. E c'è Dio che visita Abramo nella persona dei tre ospiti anonimi che Rublëv, nel XV secolo, dipingerà come icona della Trinità. E ancora Dio che lotta con Giacobbe sulle rive del torrente Yabbok. Dio? La Bibbia non lo scrive. Lo fa intuire.»

card. Angelo Bagnasco

(Introduzione ai tre DVD della Bibbia pubblicati da *L'Espresso*, maggio 2009)



TRACCE DI LAVORO

- **Approfondimenti:** il card. Bagnasco ha citato Lamech, Melchisedech e Rublëv (v. sopra). Scoprite chi sono questi personaggi.
- «*La Bibbia non vuole dire come il mondo è nato, ma perché*»: in che senso questa frase è fondamentale?

⁹ Per questo approccio ci baseremo soprattutto sulle introduzioni e i commenti di: *La Bibbia per la famiglia*, San Paolo, Milano 1993 e *La Bibbia per la formazione cristiana*, EDB, Bologna 2012.



2 «DIO VIDE CHE TUTTO ERA COSA BUONA»

- Ascoltare la lettura del brano biblico nel **Laboratorio multimediale**.

Secondo la Bibbia «*in principio Dio creò il cielo e la terra*» (Genesi 1) per una sua libera scelta d'amore. Questo è il messaggio principale che vuole trasmettere, escludendo quindi che il mondo sia frutto del caso e che Dio non c'entri niente con esso. Ma sul «come» la creazione sia avvenuta, su questo la Bibbia non ha alcun valore scientifico ➔



Dio Padre misura il mondo, Bible Moralisée, 1250 ca., Vienna, Österreichische Nationalbibliothek.

«Noi percepiamo la bellezza del mondo solo quando lo amiamo»

Rabindranath Tagore, poeta e filosofo indiano (1861-1941)



Il primo racconto della Creazione

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte [...]». E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo. [...] E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie [...]». Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. [...] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

Genesi 1,1-31-2,1-3



4 «NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO»

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare nelle pagine precedenti, la Bibbia ci presenta **due racconti** distinti della creazione che sono confluiti nelle prime pagine della Genesi. Anche per quanto riguarda la creazione dell'uomo abbiamo due racconti con notevoli diversità. Il **primo**, sempre del **V secolo a.C.**, sottolinea la completa reciprocità nella relazione tra uomo e donna, creati ambedue «a immagine di Dio». Il **secondo** invece, che gli studiosi collocano nel X secolo a.C., al tempo in cui ➤



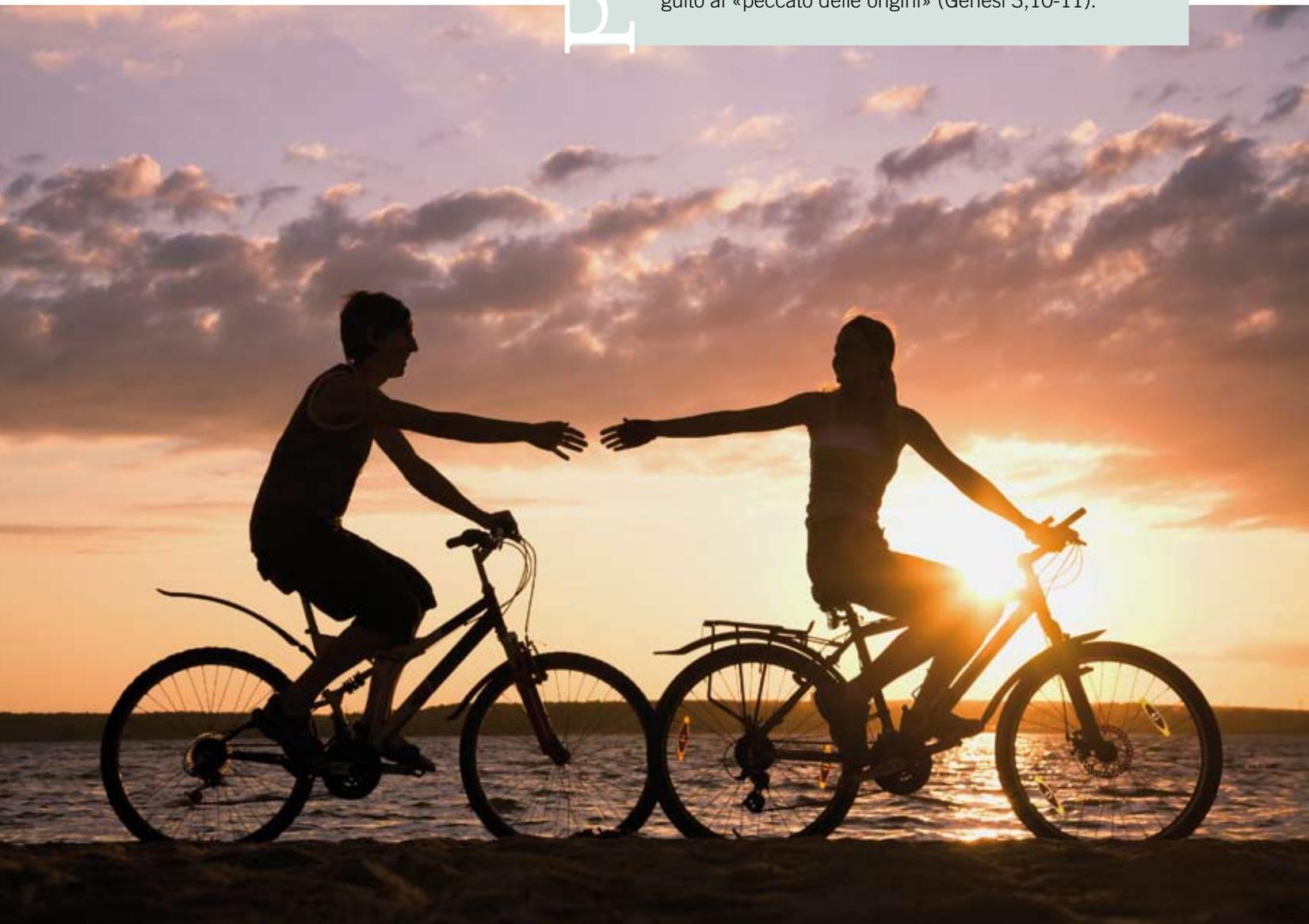
Parole

DONNA (*isshah*, in ebraico). Anche la lingua ebraica sottolinea come essa sia parte integrante dell'uomo (*ish*), cioè costituita dalla stessa materia di cui è fatto l'uomo (la costola).

ADAMO (dall'ebraico *adamà* = «terra»). È un sostantivo singolare collettivo che significa «umanità».

EVA Significa «vita», perché è la madre «di tutta l'umanità» (Genesi 3,20).

NUDITÀ Genesi 2,25 sottolinea che Adamo ed Eva «non provano vergogna» della loro nudità. Anche la vergogna del corpo sarà una conseguenza della perdita dell'armonia iniziale con se stessi e con il creato, in seguito al «peccato delle origini» (Genesi 3,10-11).



➤ In Israele regnava il saggio re Salomone, è molto più dettagliato e la donna viene creata in un momento successivo, in quanto tratta dalla costola dell'uomo.

Questo secondo racconto, per la semplicità e l'immediatezza delle immagini, è quello più conosciuto e commentato nella tradizione ebraico-cristiana e – purtroppo – è stato anche malamente usato per dimostrare la presunta inferiorità o, comunque, la non parità della donna rispetto all'uomo. Tuttavia, a parte il primo racconto «dimenticato» in cui si sottolinea una totale parità tra uomo e donna, anche nel secondo le etimologie dei termini usati e le espressioni ci ricordano che tra uomo e donna vi è una comunione profonda nell'essere «una cosa sola». Chiaramente i due racconti hanno un significato simbolico e non devono essere assolutamente letti in modo letterale.



Primo racconto

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Genesi 1,27-31

«Amare vuol dire guidare la propria sete e dissetarsi alla sete dell'altro.
Così la vita si trasforma e la solitudine è vinta.»

Rosanna Virgili, biblista



Secondo racconto

Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Genesi 2,7.18-25



TRACCE DI LAVORO

- Quali sono le differenze più vistose tra i due racconti? Provate a fare un breve elenco alla lavagna.
- **Approfondimento:** in Genesi 1,29 (primo racconto) c'è un interessante accenno al cibo vegetariano. La Tradizione Sacerdotale ricorda che nel piano originario di Dio (prima del peccato) non c'era bisogno di uccidere per procurarsi cibo. Ma poi le cose cambiarono con il peccato originale (v. Genesi 9,1-5).

* Nel Laboratorio multimediale si vedano: Michelangelo: *Creazione dell'uomo* (interattivo); Wiligelmo: *Storie della Genesi* (interattivo); Mito indiano della creazione della donna; «La differenza tra uomo e donna secondo Platone» (M. D'Avenia).



5 METTERSI AL POSTO DI DIO: IL PECCATO DELLE ORIGINI

- **Ascoltare il racconto biblico nel Laboratorio multimediale.**

I racconti biblici non sono narrazioni storiche né resoconti dettagliati di eventi. Il loro genere letterario è più vicino ai grandi racconti mitici o epici dei popoli antichi che abitavano la cosiddetta mezzaluna fertile e comunque non hanno pretese scientifiche.

Il senso del peccato originale dal punto di vista religioso è il non rispetto del ruolo di «creatura» da parte dell'uomo e la pretesa di mettersi al posto di Dio. Infatti nel racconto mitologico del peccato delle origini, il serpente (che non è una divinità, ma una creatura astuta che usa la sua intelligenza per fare del male) chiede alla donna di trasgredire l'ordine di Dio di non toccare i frutti dell'albero della conoscenza completa di ciò che è bene e male (prerogativa divina) perché così «diventerete come lui».

IL «PECCATO DELLE ORIGINI» NELL'ARTE

Molte sono le opere d'arte che rappresentano il paradiso terrestre e il peccato delle origini secondo un'iconografia comune. L'uomo e la donna sono dapprima raffigurati felici nel paradiso e poi sono posti di fronte al dilemma se cogliere il frutto dell'albero della conoscenza (e quindi di decidere a proprio piacimento ciò che è «bello e buono») oppure se rispettare il progetto del Creatore e rimanere in armonia con lui. Dal racconto della Bibbia si sa come va a finire. Ma il «peccato» continua lungo i secoli e le generazioni perché l'uomo e la donna di ieri e di oggi continuano ad essere di fronte alla stessa scelta. La tentazione è sempre quella di fare a meno di Dio pensando così di essere veramente liberi, oppure scegliere di essere in armonia con il creato e il Creatore. Questo almeno nell'ottica degli esseri umani, perché per quanto riguarda Dio non deciderà mai di fare a meno dell'uomo. Infatti continuerà ad avere cura di lui: «Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì» (Genesi 3,21).



Il racconto del paradiso

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Genesi 3,1-7



Jacob de Backer, *Il paradiso terrestre* (1580), Bruges, Groningen Museum.



TRACCE DI LAVORO

- Approfondire il concetto di «mito» con l'aiuto del *Dizionario* religioso on-line nel **Laboratorio multimediale**.

➤ Si tratta dunque del volersi mettere al posto di Dio, del giocare a fare il Creatore: questa è la tentazione più importante che ogni creatura (dal primo all'ultimo essere) si porta dentro. Il peccato delle origini è quella presunzione che fa dire all'uomo di poter fare a meno del suo Creatore. Così egli non accetta più di essere «creatura», cioè l'alleato e l'amico di Dio («creato a sua immagine»), ma dà ascolto al serpente, simbolo dell'inganno e della religiosità facile, già diffuso presso i popoli vicini a quello ebraico.

Tutto questo però deve essere letto nell'ottica del credente, cioè di colui che accetta l'esistenza di «un Creatore» al di sopra di se stesso. Si leggono sul giornale tutti i giorni le conseguenze di ciò che avviene quando l'essere umano pensa di non avere limiti e crede di poter fare tutto ciò che vuole (compresi i vari disastri ecologici causati da una sostanziale arroganza nei confronti del creato).



POPOLI

ALBERI Anche presso altri popoli troviamo l'albero della conoscenza del bene e del male, di cui parla Genesi (2,9) e l'albero della vita. Questo concetto proviene certamente da racconti più antichi dell'ebraismo, in particolare babilonesi. Per gli autori del racconto biblico Dio proibisce all'uomo di mangiare i frutti dell'albero della vita (immortalità) e di quello della conoscenza totale, che è una prerogativa divina. La conoscenza in sé non è negativa; negativo o positivo invece può essere l'uso che ne farà l'uomo.

SERPENTE Per la Tradizione Jahvista – che usa molto il simbolismo – il serpente è un'immagine fallica presente in particolare nelle culture circostanti Israele; sta a significare la tentazione di una religiosità facile, ben diversa da quella richiesta nella Bibbia.



6 LA VIOLENZA È NEL CUORE DELL'UOMO

I racconto di Caino e Abele, il fratello che uccide il fratello, è nelle primissime pagine della Genesi. Sta a ricordarci che, rotta l'armonia con il Creatore (peccato delle origini), ben presto anche i rapporti con il creato e le creature tendono ➤



Caino e Abele

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Genesi 4,1-16



Pietro Novelli, *Caino e Abele*, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Roma.



CAINO E ABELE I due fratelli rappresentano due modelli sociali: uno è l'agricoltore sedentario; l'altro è il pastore nomade, che il narratore «jahvista» sembra prediligere. Il nome *Abele* in ebraico indica qualcosa di fragile, di inconsistente come il fumo.

➤ a deteriorarsi, dando sfogo a quella violenza che è insita in ciascun essere umano. Basta una scusa perché essa trovi un varco ed esploda nei modi più terribili. La Bibbia però ci ricorda che questo è frutto del peccato dell'uomo. Dio non ama la violenza e chiede conto a Caino dell'uccisione di Abele, domandandogli: «*Dov'è tuo fratello?*». Questa domanda attraversa tutta la Bibbia e ricorda a ogni essere umano che, quando ci si dimentica del Creatore della vita, quando si calpesta o si umilia l'uomo «creato a sua immagine», ogni forma di violenza – guerre, rivoluzioni, fanatismi, odi, ingiustizie... – può scaturire dall'uomo stesso.

Le radici della violenza sono nel cuore dell'uomo, dove nasce il Bene ma anche il Male. L'aggressività è in agguato quando prevale in noi la paura della diversità, la difesa dei nostri privilegi e interessi, la complicità tra religione e politica per cui «c'è sempre un dio di turno che benedice gli eserciti». L'ingiustizia della povertà – che non è una condizione naturale – fa crescere rabbia e disperazione e con esse l'illusione che mediante la violenza si possa risolverle. I poveri muoiono più a causa del mercato che a causa delle malattie, come dimostrano i dati ufficiali. Ed è per questo che tutti e ciascuno siamo chiamati a schierarci contro la violenza, mettendo al centro i diritti e la legalità senza far sconti a nessuno, da qualsiasi parte stia».



Don Luigi CIOTTI (*La speranza non è in vendita*, Giunti-Gruppo Abele, Torino 2011)



TRACCE DI LAVORO

- «Dov'è tuo fratello?»: quali sono i problemi più urgenti che evoca in voi questo interrogativo? Provate a fare un breve elenco alla lavagna.
- «La violenza è nel cuore dell'uomo»: siete d'accordo su questa analisi?
- Dall'analisi del testo biblico quando prevale la violenza?



8 UN ARCOBALENO DI PACE

«Avevo una scatola di colori,
brillanti, decisi e vivaci.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti.
Non avevo il nero per il pianto degli orfani.
Non avevo il bianco per le mani e il volto
dei morti.
Non avevo il giallo per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio per la gioia della vita.
E il verde per i germogli e i nidi.
E il celeste dei chiari cieli splendenti.
E il rosa per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto la pace».

Tali Sorek, bambina israeliana, 12 anni



RISPETTIAMO LA TERRA

«Facciamo in modo che la nostra epoca venga ricordata per il risvegliarsi di un nuovo rispetto per la vita, per la tenacia nel raggiungere la sostenibilità, per un rinnovato impegno nella lotta per la giustizia e la pace e per la gioiosa celebrazione della vita».

Da *La Carta della Terra*, dichiarazione internazionale del 1987, riformulata in seno all'ONU nel 2000

Molte volte ci si chiede: «Ma se Dio è buono, se è un Padre che perdona e provvede come ce lo presenta la Bibbia, perché allora ha mandato il diluvio per punire così duramente gli uomini che aveva creato?». Spesso abbiamo un errato concetto della Bibbia. Pensiamo che sia un libro che presenta solo cose edificanti e belle. In realtà la Bibbia è un testo difficile, che pone molti interrogativi, e non sempre le risposte sono semplici. Il Dio della tradizione ebraico-cristiana è un Dio esigente, misterioso, imprevedibile... ma se leggiamo bene tutto il brano del Diluvio (Genesi 6,2-9,17) ci accorgeremo che nel racconto biblico l'uomo non fa che subire le conseguenze delle proprie azioni (v. Genesi 6,5-13): il mondo infatti era talmente malvagio, la violenza così diffusa, la guerra tanto frequente che quel sistema costruito sul sopruso non poteva sopravvivere. Anzi, attraverso Noè e la sua famiglia, Dio dà agli uomini un'altra possibilità, un nuovo inizio.

MA PERCHÉ NOÈ?

Secondo la Bibbia, Noè è «l'uomo giusto e senza difetti» (Genesi 6,9), che non si è piegato alla violenza né ai vari conformismi del momento, continuando a essere fedele; per questo viene scelto e salvato. E sarà proprio grazie alla sua fedeltà che Dio – alla fine del Diluvio – stringerà con lui un'alleanza: «Non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». E l'arco sopra le nubi, l'arcobaleno, farà da «pro-memoria» a Dio dell'impegno preso con l'umanità. Quest'alleanza con Noè, che – è bene notarlo – riguarda tutti gli esseri viventi e non solo l'uomo, è precedente a quella che Dio stringerà più tardi con il popolo d'Israele per mezzo di Mosè.



TRACCE DI LAVORO

- Nel **Laboratorio multimediale**: leggere e ascoltare Genesi 9,12-16.
- Dio ha promesso all'uomo: «Il diluvio non devasterà più la terra». Ma è urgente che anche l'uomo faccia un patto con la terra per rispettarla e non distruggerla. Quali sono a vostro avviso i problemi più urgenti?
- Cosa portereste su un'ipotetica «arca» del XXI secolo?

* Nel *Laboratorio multimediale* si vedano anche la testimonianza del teologo Leonardo Boff e *Il Cantico di Frate Sole* di san Francesco d'Assisi.

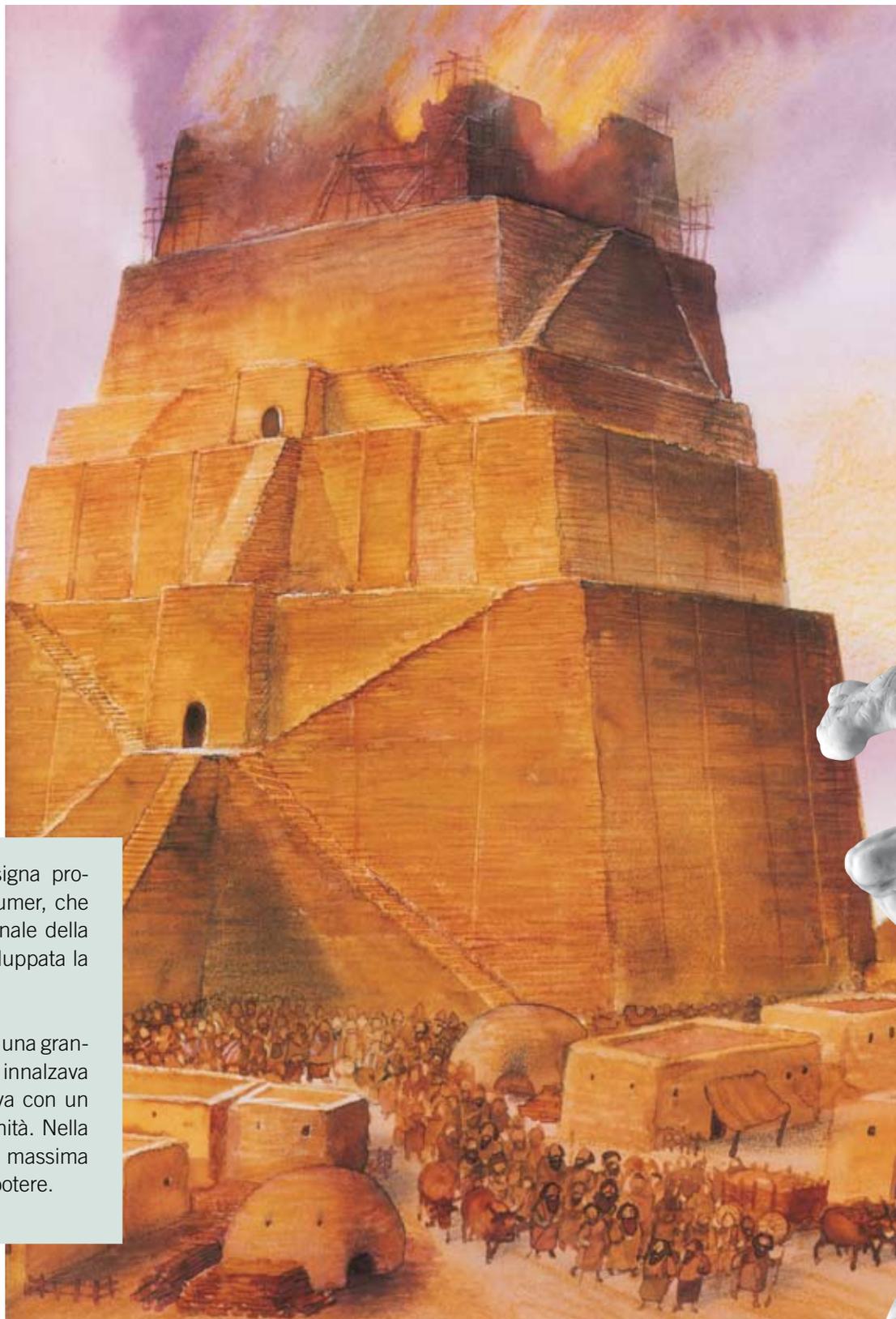


9 LA PAURA DEL PLURALISMO E DELLA DIVERSITÀ

• Leggere e ascoltare il racconto biblico nel **Laboratorio multimediale**.

A una prima lettura del brano, Dio sembra geloso degli uomini e interviene per il gusto di confonderli e bloccare la loro scalata al cielo. Questa interpretazione è comune ad altre tradizioni religiose: la ritroviamo ad esempio nel mito greco di **Prometeo**, che viene punito per aver rubato il fuoco agli dèi. Ma l'insegnamento che soggiace al racconto biblico è più sottile e profondo.

Secondo un'interpretazione tradizionale ebraica, «Babele» non significa solo «confusione», ma anche «balbettio», dunque indica la regressione dell'umanità a uno stadio infantile. **Non accettare il pluralismo e la diversità vuol dire, infatti, non essere adulti**; mentre il fine della città di Dio sono il pluralismo, la solidarietà e la giustizia, senza pretendere di mettersi al posto di Dio.



PAROLE

SINAR Questo nome designa probabilmente la regione di Sumer, che si trova nella parte meridionale della Mesopotamia, dove si è sviluppata la civiltà dei sumeri.

ZIQQURAT (o *ziqurrat*). È una grande torre piramidale che si innalzava a gradinate e che culminava con un tempio dedicato alla divinità. Nella civiltà mesopotamica era la massima espressione artistica e del potere.



La torre di Babele

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'Oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li disperso di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperso su tutta la terra.

Genesi 11,1-9



Nel racconto mitologico della costruzione di una torre «*alta fino al cielo*» si nasconde il peccato delle origini. Come Adamo, anche gli uomini di Babele vogliono in qualche modo cambiare il progetto iniziale di Dio, non accettando il loro destino che è quello di essere creature e di disperdersi su tutta la terra.

Ancora, la tradizione ebraica vede in questo brano tre tipi di trasgressioni:

1. L'ARROGANZA DEL TOTALITARISMO

Gli uomini dicono: «*diventeremo famosi e non saremo dispersi*» (totalitarismo). La tentazione dell'uomo è da sempre quella di evitare ogni imprevisto e tenere tutto sotto controllo; oggi si manifesta con quell'arroganza tecnologica e scientifica che crede di poter dominare tutto, senza poi assumersi la responsabilità dei disastri che provoca (inquinamento di vario tipo, impoverimento delle risorse generali, sfruttamento dei paesi più poveri a opera delle multinazionali, rischi dovuti alla manipolazione genetica e così via). Il rimedio imposto da Dio è la dispersione e il pluralismo.

2. L'ADORAZIONE DEGLI IDOLI

«*Forza! Costruiamoci una città! Faremo una torre alta fino al cielo*». L'idolatria è scambiare i segni che rappresentano Dio, con Dio stesso. Si pensi quante ideologie, istituzioni, gruppi economici... nella storia sono diventati potenti e terrificanti idoli, sostitutivi di Dio. La forza della fede autentica è di far scoprire la ricchezza della diversità (culturale, linguistica, religiosa...). Parlare tanti linguaggi non impoverisce, ma arricchisce e infatti il rimedio imposto da Dio è la distinzione delle lingue.

3. VOLERSI SOSTITUIRE A DIO

Gli uomini vogliono salire in cima alla torre per sostituirsi a Dio completamente. Un eccesso di fiducia nelle proprie capacità, un'ubriacatura di libertà senza limiti, possono portare l'uomo ad atteggiamenti e modi inumani: piccolo presuntuoso ingranaggio di un enorme meccanismo senz'anima. Essi hanno tentato di diventare «sovrumani» e sono invece diventati «subumani», perdendo la loro dignità di uomini. Per questo la punizione – secondo un'altra tradizione ebraica, riportata dal Talmud – è il rischio è di essere tramutati in scimmie.



TRACCE DI LAVORO

- Qual è l'insegnamento che avete tratto da questa pagina della Bibbia?
- «Parlare lo stesso linguaggio, impoverisce». Siete d'accordo con questa affermazione?



12 GIONA E I PREGIUDIZI RELIGIOSI

Un ignoto autore del V-IV secolo a.C. affronta un argomento scottante per la cultura ebraica: con una sorta di parabola, o meglio di finzione didattica propria del **midrash**, viene deplorata la resistenza d'Israele a partecipare i doni divini agli altri popoli, ritenendoli un suo esclusivo privilegio. Protagonista del racconto è un profeta di nome Giona, vissuto secoli prima della composizione del libro (nell'VIII secolo a.C. come si dice nel Secondo libro dei Re 15,25). Il racconto è incentrato sul mare ed è un'opera ricca di colpi di scena e di spunti interessanti.

Questa in breve la storia: Giona, il cui nome in ebraico *Jonah* significa «colomba», viene inviato da Dio a convertire Ninive, la capitale degli Assiri, città considerata la prima nemica di Israele. Ma egli disobbedisce e s'imbarca su una nave che va dalla parte opposta. Il profeta infatti non condivide l'eccessiva bontà di Dio, «*misericordioso e clemente, longanime, di grande amore*» e che si lascia troppo impietosire dopo aver minacciato il giudizio (4,2). Costretto però a recarsi a Ninive – dopo varie avventure capitategli in mare, tra cui l'essere inghiottito da un grosso pesce – rimane deluso perché quei pagani si convertono alla sua predicazione e Dio dunque non li punisce.

Il libro si conclude con il brano dell'alberello di ricino che abbiamo riportato a fianco: una lezione impartita a Giona, accecato dai suoi pregiudizi su Ninive e incapace di capire la compassione divina.

GIONA NELLA CULTURA CRISTIANA

Il libro di Giona è stato sempre considerato importante nel cristianesimo. Non solo perché Gesù lo ha citato ad esempio per deplorare l'insensibilità dei suoi contemporanei al messaggio di salvezza universale (Matteo 12,39ss; 16,4; Luca 11,29ss), ma anche perché in Giona, inghiottito dal pesce, è stata vista la prefigurazione della risurrezione di Cristo.



TRACCE DI LAVORO

- **Suggerimenti:** vista la brevità del libro di Giona si consiglia di leggerlo tutto, soffermandosi in particolare sul capitolo 4.
- Di quali pregiudizi è vittima Giona?
- Perché la vicenda del profeta Giona è stata riletta nel cristianesimo in modo simbolico?



Il risentimento di Giona

Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

Giona 4,5-11



GIONA VISTO DA PAPA FRANCESCO

«Giona aveva tutto chiaro. Aveva idee chiare su Dio, idee molto chiare sul bene e sul male. Su quello che Dio fa e su quello che vuole, su quali erano i fedeli all'alleanza e quali erano invece fuori dall'alleanza. Aveva la ricetta per essere un buon profeta. Dio irrompe nella sua vita come un torrente. Lo invia a Ninive, simbolo di tutti i separati, i perduti, di tutte le periferie dell'umanità; di quelli che stanno fuori, lontano. Giona vide che il compito che gli si affidava era solo dire a tutti quegli uomini che le braccia di Dio erano ancora aperte, che la pazienza di Dio era lì e attendeva, per guarirli con il suo perdono e nutrirli con la sua tenerezza. Solo per questo Dio lo aveva inviato. Ma lui scappa dalla parte opposta; scappa dall'amore senza misura di Dio. È questo che non rientra nei suoi piani».

Da un'intervista al card. Bergoglio, divenuto poi papa Francesco (in *30 Giorni*, 2007)



13 GIOBBE: LA DIFFICILE LEZIONE DELLA SOFFERENZA

Il libro di Giobbe è uno dei capolavori poetici e spirituali non solo della Bibbia, ma anche della letteratura di tutti i tempi: «Per la sua forma letteraria questo libro è divenuto un capolavoro della letteratura mondiale e continua tuttora a esercitare una potente forza di attrazione sull'anima religiosa e sul sentimento artistico».¹⁰

L'opera non rientra nel quadro preciso di uno dei generi letterari classici, perché è al tempo stesso storia, epopea, dramma, lirica, poema didattico e filosofico. Affronta il tema della «sofferenza del giusto» e, più che una risposta al problema del male, invita a guardare alla sofferenza come a un mistero da sondare. ➤



¹⁰ C. SCHEDL, *Storia del Vecchio Testamento*, Paoline, Roma 1964, p. 191.



Giobbe messo alla prova

Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse [...]: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò».

Giobbe 1,1-3.13-14.18-21

Dirò a Dio: «Non condannarmi!
Fammi sapere di che cosa mi accusi.
È forse bene per te opprimermi,
disprezzare l'opera delle tue mani
e favorire i progetti dei malvagi?
Hai tu forse occhi di carne
o anche tu vedi come vede l'uomo?
Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo,
i tuoi anni come quelli di un mortale,
perché tu debba scrutare la mia colpa
ed esaminare il mio peccato,
pur sapendo che io non sono colpevole
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?».

Giobbe 10,2-7

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

«Chi è mai costui che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?
Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!
Quando ponevo le fondamenta della terra,
tu dov'eri?
Dimmelo, se sei tanto intelligente!».

Giobbe 38,1-4

Giobbe prese a dire al Signore:
«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?
Mi metto la mano sulla bocca.
Ho parlato una volta, ma non replicherò,
due volte ho parlato, ma non continuerò».

Giobbe 40,4-5

➤ Il libro probabilmente è stato scritto dopo l'esilio babilonico, **fra il 400 e il 200 a.C.**, in un linguaggio ricco di simboli, che evidenzia al suo interno strati successivi di formazione. Non ne conosciamo l'autore, ma è probabile che si sia basato su un'antica parabola in prosa che aveva come protagonista un personaggio «giusto», cioè non ebreo, del quale si narrava tutta una lunga serie di disgrazie, umanamente inspiegabili, che ne mettono a dura prova la fede. Giobbe «grida» a lungo contro Dio, lo interroga sul perché della sofferenza e solo verso la fine del libro riceve una risposta che gli fa capire la sua miopia e arroganza nell'accusare Dio.

Il libro è diviso in tre parti: **prologo** (cc. 1-2); **dramma** (cc. 3-42,6); **epilogo** (c. 42,7-17).

Il prologo, in prosa, presenta sulla scena il protagonista e, con lui, il suo problema. In una serie di quadri ambientati ora in cielo, al cospetto di Dio, ora in terra, Giobbe viene sottoposto alla prova. In una successione sconvolgente di eventi, questi perde tutti i suoi beni, i suoi figli e la propria salute. Nonostante ciò, egli si conserva giusto e timorato del Signore: «*Dio ha dato, Dio ha tolto, sia benedetto Dio*» (Giobbe 1,9). In un momento di incontenibile amarezza, Giobbe ha la visita di tre amici, tre saggi orientali. Questi però con l'esposizione fredda e rigida della loro tesi teologica («Chi soffre sconta i propri peccati»), anziché sollevarlo, lo deprimono maggiormente. Inizia così l'animato dialogo che costituisce la parte centrale dell'opera. Il dramma è composto di tre cicli di discorsi. Dopo un lungo dibattito, interviene inaspettatamente un quarto personaggio (forse un'inserzione letteraria posteriore?), il più giovane, che meglio dei precedenti tenta di offrire una soluzione al dolore umano con quattro discorsi (cc. 32-37). Il dramma si chiude con un appello di Dio stesso, il quale, dopo aver rimproverato e invitato Giobbe all'umiltà (38,1-42), gli restituisce il doppio di quanto aveva perduto.

«Dalla ferita esce sangue,
ma entra saggezza.»

Proverbio africano



TRACCE DI LAVORO

- Quello della sofferenza è sempre un tema molto sentito tra i giovani. Secondo voi, qual è la sofferenza più difficile da affrontare?
- **Lavoro individuale:** «*Soffro e non ho la forza di rialzarmi*», ha scritto un ragazzo su un social network. Cosa gli risponderesti?



15 L'INNO ALL'AMORE CRISTIANO

• Leggere il brano della Prima lettera ai Corinzi 13,1-13 nel **Laboratorio multimediale**.

Nel 54 d.C., Paolo è a Efeso e sta compiendo il suo terzo viaggio missionario. Alcuni cristiani di Corinto vengono a trovarlo perché preoccupati delle divisioni interne nella loro comunità. È accaduto, infatti, che poco dopo la partenza dell'apostolo da Corinto (52 d.C.), all'interno della comunità cristiana sono nate fazioni e divisioni, in particolare a causa della predicazione di Apollo, un giudeo di Alessandria, discepolo di Aquila e Priscilla. Nella comunità di Corinto c'era chi si dichiarava seguace di Paolo, chi di Apollo, chi di Pietro o di Cristo. Paolo scrive allora una lettera richiamando tutti all'unità in Cristo: «È forse diviso il Cristo?» (Prima lettera ai Corinzi 1,13); e ribadendo i principi fondamentali del messaggio cristiano, primo tra tutti quello della carità, a cui è dedicato il c. 13 della lettera.

L'AMORE È LA VERA LIBERTÀ

«Paolo avverte i corinzi, che corrono il rischio di lasciarsi ingannare dalle apparenze, che il carattere straordinario del cristianesimo non consiste nelle manifestazioni prodigiose o nel potere di compiere miracoli, ma nella **capacità di amare con semplicità, con umiltà e con perseveranza**. La carità è un amore disinteressato e gratuito, che rinuncia ai propri diritti, che trascuri di farsi giustizia, che evita parole e gesti offensivi».¹¹ Un amore che si pone in atteggiamento di servizio, disinteressato e gratuito, che si rivolge a coloro da cui non ci si può aspettare nulla in cambio: i poveri e i nemici.



Oggi è sempre più frequente vedere file di persone in attesa di un pasto distribuito da enti assistenziali.



Parole

AGÁPE Delle tre parole greche relative all'amore – *eros*, *philia* (= amore di amicizia) e *agápe* – gli scritti neotestamentari privilegiano l'ultima, che nel linguaggio greco era piuttosto marginale. *Agápe* (tradotto in latino con *caritas* = «carità») significa amore disinteressato, fraterno, smisurato. Si tratta, più che di una novità lessicale, di un modo nuovo di intendere l'amore.

IL CRISTIANESIMO RIFIUTA L'EROS?

«Tra l'amore e il Divino esiste una qualche relazione: l'amore promette infinità, eternità, una realtà più grande e totalmente altra rispetto alla quotidianità del nostro esistere. Ma la via per tale traguardo non sta semplicemente nel lasciarsi sopraffare dall'istinto. Sono necessarie purificazioni e maturazioni, che passano anche attraverso la strada della rinuncia. Questo non è rifiuto dell'eros, ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza.

L'uomo diventa veramente se stesso quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell'eros può dirsi veramente superata, quando quest'unificazione è riuscita. Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come un'eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se, d'altra parte, egli rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo, come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza».

Papa Benedetto XVI (lettera enciclica *Deus caritas est*, 2009)



TRACCE DI LAVORO

- Perché l'«amore cristiano» viene chiamato «carità»? Qual è l'origine di questa parola?
- Secondo san Paolo in che cosa consiste la straordinarietà del messaggio cristiano?

¹¹ *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB, Bologna 2012, p. 1537.



16 ATTIVA-MENTE

a. Il «Cantico delle Creature» di san Francesco (qui riprodotto in una ceramica umbra) non solo è la più antica poesia in lingua italiana, ma è anche uno splendido inno al Creatore e alla creazione. Nel Cantico ogni cosa è considerata «fratello» e «sorella» e l'uomo vive in buona armonia con la natura. Perché, a tuo avviso, questo forte spirito di amicizia e di fratellanza con tutto il creato è stato così facilmente dimenticato?



.....

.....

.....

.....

.....

.....

«Chiunque fa vivere la lingua
sa che gli avvenimenti di
Babele sono forse un disastro,
ma al tempo stesso –
ed è questa l'etimologia della
parola "disastro" – una pioggia
di stelle sull'umanità».

George Steiner (*Dopo Babele*, Garzanti, Milano 1944)

b. Alla luce di quanto hai letto nell'Unità dedicata all'episodio della torre di Babele, commenta la citazione di Steiner.

.....

.....

.....

.....

.....

c. Per i credenti la Bibbia racchiude la storia di Dio con il popolo ebraico e poi, attraverso Gesù, con tutta l'umanità. Essa è anche considerata la «Parola di Dio», trasmessa in vari modi lungo i secoli e poi direttamente per mezzo di Gesù e della sua Chiesa. Tutto ciò giustifica l'importanza che la Bibbia assume agli occhi dei credenti. Ma da un punto di vista «laico», quali sono a tuo avviso i motivi più importanti per conoscere e leggere il libro sacro della tradizione ebraico-cristiana?

.....

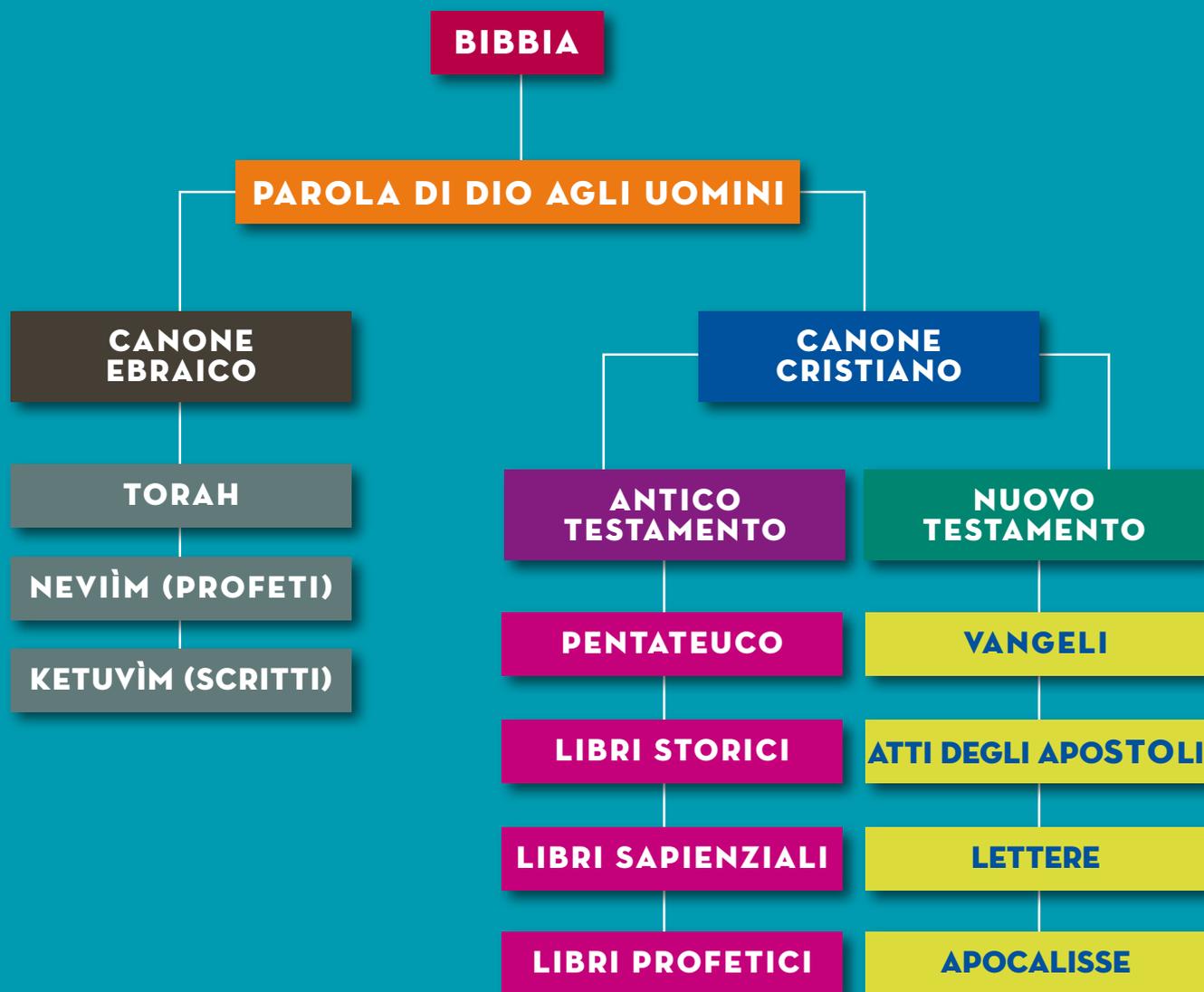
.....

.....

.....

.....

A COLPO D'OCCHIO



SINTESI

Scopo del Modulo 5 è la presentazione della Bibbia, documento importante per la tradizione ebraico-cristiana, ma anche per tutta la cultura occidentale. Con una finalità soprattutto didattica, si è voluto introdurre alla conoscenza di questo libro, proponendo un percorso di lettura non tradizionale, allo scopo di far emergere non solo la bellezza letteraria di questi testi antichi, ma anche la loro capacità di penetrare nei risvolti più reconditi dell'animo umano di tutti i tempi, compresi quello dei ragazzi di oggi, spesso – nonostante le apparenze – così desiderosi di attingere a sorgenti di acqua viva.

BOTTEGA DELLE IDEE Proposte interdisciplinari



La Bibbia non è un libro importante solo dal punto di vista religioso e per la sua appartenenza alla tradizione ebraico-cristiana; appartiene anche alla cultura occidentale per la sua straordinaria incidenza sul patrimonio letterario e artistico italiano ed europeo, e non solo. Diverse sono le tematiche che si possono affrontare in modo multidisciplinare, in particolare in campo letterario e artistico. Tra le tante attività possibili si suggerisce:

- Un lavoro trasversale a Lettere, Storia, Arte e Religione può essere una **ricerca comune sulla Bibbia di Gutenberg**: http://www.codices-illustres.it/catalogo/bibbia_gutenberg/index.html. Johannes Gutenberg è l'inventore della stampa tipografica. Tra il 1452 e il 1455 vennero stampate circa 180 copie della Bibbia latina in due volumi, utilizzando come carattere la *littera textualis*, allora in uso presso gli amanuensi.
- **Bibbia e letteratura**: nel sito http://bibbia.filosofia.sns.it/bbTextsArea_bibbia.php si possono consultare varie edizioni della Bibbia realizzate in ambiente cattolico e riformato tra la fine del XV e l'inizio del XVII secolo. Per ogni edizione è possibile consultare la descrizione dell'edizione e dell'esemplare pubblicato, il testo, disponibili in fotostatica e, in alcuni casi, in formato testo, e l'apparato iconografico.
- **Bibbia interconfessionale**: per la versione della Bibbia comune a più Chiese o confessioni religiose si veda: <http://www.bibbiaedu.it/>.

INTERNET POINT



- Per il testo completo online della Bibbia: www.bibbiaedu.it/; per varie versioni della Bibbia: www.laparola.net/; per la Bibbia nelle principali lingue del mondo: http://lasacrabibbiaelaconcordanza.lanuovavia.org/bibbie_on_line.html#link01.
- Aspetti culturali e artistici: www.festivalbiblico.it.
- Spiritualità biblica: www.lectiodivina.it (incontri di preghiera sulla Bibbia); www.qumran2.net.
- <http://www.deadseascrolls.org.il/>: un sito dove è possibile vedere molte immagini di qualità dei rotoli del Mar Morto, la grande scoperta archeologica avvenuta accidentalmente nel 1947.

CINEMA



Titolo: **San Giovanni. L'Apocalisse**

Regista: R. Mertes

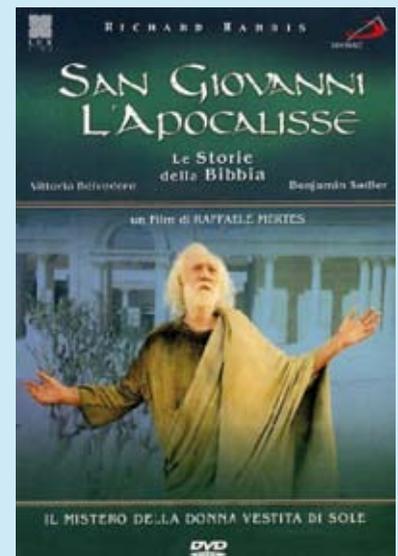
Anno: Italia 2002

Durata: 93'

Trama: Questo film chiude la collana «Le storie della Bibbia» prodotta dalla Lux Video. Racconta della prigionia dell'apostolo Giovanni nella miniera di Patmos, dove avrà le sue visioni celestiali grazie alle quali scriverà il libro che contiene le rivelazioni sul «futuro dell'umanità»: l'Apocalisse.

Trailer: <http://www.youtube.com/watch?v=90eeu8r0n4Y>.

- **Le Grandi Storie della Bibbia**: 18 film in DVD sulla storia dell'Antico e del Nuovo Testamento (1994-2002), prodotti dalla Lux Video per la Rai. I DVD sono accompagnati da **Bibbia educational** (Lux Video, Roma 2006), percorsi didattici multimediali interdisciplinari sulla Bibbia pensati per la scuola.
- **Il mondo della Bibbia**: cofanetto con 4 DVD della Società Biblica: 8 documentari da 45' ca. l'uno, quasi 6 ore di trasmissione.
- **Primo Testamento. Il cammino di Dio con l'uomo**, San Paolo, Multimedia 2012 (2 DVD).



IDEE, SPUNTI, ATTIVITÀ...



BOOKSHOP

Audiolibro: *I quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli*, Audiolibro MP3 da *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2012.

In generale

- BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, esortazione apostolica post-sinodale sulla Bibbia, 30 settembre 2010.
- FISCHER G., *Conoscere la Bibbia*, EDB, Bologna 2013: una guida utile per lo studio e la lettura dell'AT e NT.
- LAWRENCE P., *Atlante storico geografico della Bibbia*, Elledici, Leumann (TO) 2010: uno sguardo su 2000 anni di storia biblica.
- MANICARDI L., *Guida alla conoscenza della Bibbia*, Qiqajon, Comunità di Bose 2009: introduzione generale alla Bibbia con gli occhi del credente.
- STEFANI P., *La Bibbia*, Il Mulino, Bologna 2004: un'introduzione generale alla Bibbia con gli occhi di un grande studioso di ebraismo.

Bibbia e scuola

- CHIARAZZO R. – TROIA P., *Il Codice Bibbia. La Bibbia scuola*, Società Biblica in Italia, Roma 2004: appunti e moduli didattici per valorizzare la Bibbia a scuola.
- IODICE F., *ABC per la lettura dei Vangeli*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006.
- PEREGO G. – MAZZA G., *ABC dei vangeli apocrifi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007: una misurata esplorazione dei vangeli apocrifi.
- STEFANI P., *La radice biblica*, Bruno Mondadori, Milano 2003: un bel libro sull'importanza della Bibbia in Occidente.



BACHECA Immagini, disegni, provocazioni...

Alda Merini (1931-2009) è una delle poetesse italiane di maggiore spicco. Pur non essendo cattolica, nelle sue opere la fede è spesso in primo piano. Alla domanda «Che cosa l'ha affascinata del Nuovo Testamento?», ha risposto: «L'elementarità, cioè l'universalità, di ciò che viene detto. Un tempo avevo un compagno che aveva avuto una vita difficile ed era anche stato in carcere. Quando il sabato e la domenica non lavorava, gli leggevo il Vangelo. Per lui quella fu un'importante esperienza di guarigione interiore».

(<http://www.stpauls.it/jesus/0701je/0701je74.htm>)

- **Per il dibattito e il commento:** E voi, che cosa vi colpisce del Vangelo?

Alberto Schiavi,
Il Cristo nelle foibe
(da *Jesus*, n. 7, luglio 2007)



LABORATORIO Riflessioni a 360°

Dal mondo della musica: Il giornalista Andrea Morandi, in *The name of love* (Arcana, 2009) racconta come il cantante **Bono** degli U2 sia stato sempre influenzato dalla Bibbia, fin dagli esordi del gruppo, nel 1979. E si scopre che l'influenza delle sacre Scritture non ha ispirato solo gli U2 dei primi anni '80, in dischi come *October* o *War*, ma l'intero repertorio della band, fino al recente album *No line on the horizon*, in cui vengono citati il *Magnificat* del Vangelo secondo Luca e il Salmo 92. «I Salmi di Davide sono le cose che continuo ad amare di più della Bibbia», ha spiegato Bono. «Quando avevo dodici anni consideravo David una rockstar, le sue parole erano per me una sorta di blues primordiali che si rivolgono senza alcun timore a Dio». Ma nelle 137 canzoni prese in esame nel volume (da *I will follow*, primo pezzo dell'album *Boy*, alla recentissima *Cedars of Lebanon*), oltre ai Salmi, sono molti i riferimenti alla Bibbia: ci sono l'Ecclesiaste (in *The Wanderer*) e il libro di Giobbe; le Lettere di san Paolo ai Corinzi (in *Gone*) e l'Esodo; gli scritti del profeta Isaia e quelli di Abacuc (in *Mysterious ways* si parla della decapitazione di Giovanni Battista per volontà di Salomè; *Until the end of the world* fa riferimento all'ultimo incontro tra Gesù e Giuda nell'orto del Getsemani).

- Per il video sul *Magnificat*: <http://www.youtube.com/watch?v=Yi52HjJbwVQ>.

- **Per il dibattito e il commento:** Conoscete altri cantanti e autori musicali moderni che si sono ispirati dalla Bibbia?

Bono, nome d'arte di Paul David Hewson, nato a Dublino il 10 maggio 1960, è un cantante irlandese e leader della rock band degli U2, molto impegnato nel sociale.





LA MADRE DI GESÙ



Maria (in ebraico: מִרְיָם / *Miryam* o *Myriam*; in aramaico: *Maryām*; in greco: Μαρία / *Maria*; in arabo: مَرْيَم / *Maryam*) è il nome della Madre di Gesù. Venerata come «Santissima Madre di Dio» dai cattolici e dagli ortodossi (questi ultimi le attribuiscono il titolo di *Theotókos* = «Madre di Dio»), la sua santità è riconosciuta anche da alcune Chiese della Riforma (come quella Luterana) e dalla Comunione anglicana. L'islam le dedica una **sūra** del Corano (la XIX) e afferma anche che ella ha dato alla luce Gesù in modo verginale. Nel cattolicesimo è molto usato nei suoi riguardi il titolo di «Madonna».

MARIA NEI VANGELI

Tra i Vangeli, quello con il maggior numero di riferimenti a Maria è il Vangelo di Luca, che racconta della sua presenza a Nazaret, in Galilea, come promessa sposa di Giuseppe, quando ricevette dall'arcangelo Gabriele l'annuncio secondo cui avrebbe concepito il Figlio di Dio, senza avere avuto rapporti coniugali (1,26-38). Ella accettò e per questa fedeltà a Dio è considerata da tutti i credenti un modello di fede. Lo stesso Vangelo di Luca riporta il *Magnificat*, l'inno di lode e di ringraziamento a Dio, composto dalla Madonna in occasione della visita alla cugina Elisabetta (1,46-56).

Nel Vangelo di Giovanni è chiamata «la Madre di Gesù» colei che invita il Figlio a compiere il primo miracolo (nozze di Cana) e che è presente sotto la croce quando Gesù la affida a Giovanni (19,25-27).

Negli Atti degli Apostoli la troviamo in preghiera, con gli apostoli e i discepoli, in attesa della venuta dello Spirito Santo, momento fondamentale che costituisce la nascita della Chiesa: «*Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui*» (1,14).

MARIA, ESEMPIO DI FEDE

Maria è per il cristiano l'esempio della fede. Il card. Joseph Ratzinger, ancor prima di diventare papa Benedetto XVI, parlava di Maria come di colei che testimonia la fede sulla terra. La fede non si perde sulla terra finché c'è chi ama: «*I discepoli sono fuggiti, ella non fuggì. Ella sta lì, con il coraggio della madre, con la fedeltà della madre, con la bontà della madre e con la sua fede, che resiste nell'oscurità: "E beata colei che ha creduto" (Luca 1,45). "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Luca 18,8). Sì, in questo momento egli lo sa: troverà la fede. Questa, in quell'ora, è la sua grande consolazione*».¹

MARIA NELLA POESIA DEI NOSTRI GIORNI

Nel 2007 ha fatto molto parlare di sé l'opera *Maria*, di **Aldo Nove**.² Riportiamo di seguito alcuni passi di un'interessante intervista all'autore:

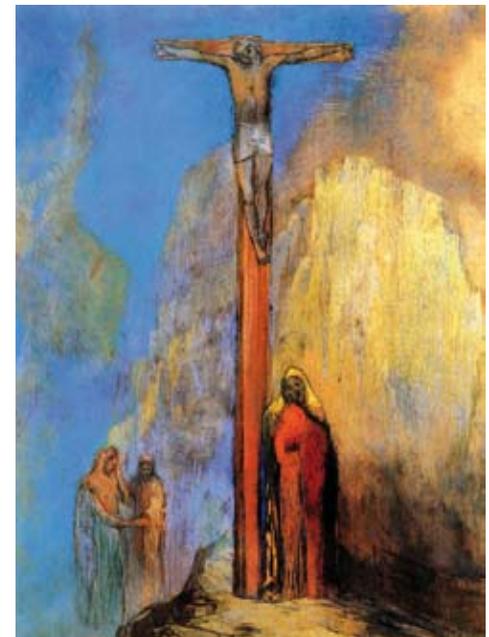
– Perché un'opera su Maria?

«*Per trovare uno spessore che ci sottragga al puro presente [...] Maria vive appunto di una lingua non schiacciata sul presente. Ho sempre avuto molta passione per l'italiano delle origini [...] Francesco e Iacopone parlavano una*



1

Vasily Surikov, *Annunciazione*, 1914, Krasnoyarsk (Russia).



2

Odilon Redon, *Calvario*, 1897 ca., collezione privata.

¹ *Via Crucis* del Venerdì santo 2005, IV stazione.

² Aldo Nove (al secolo Antonello Satta Centanin), scrittore e poeta nato a Viggiù (Varese) nel 1967, è arrivato alla notorietà con alcuni brevi racconti. Nel 2007 con Einaudi ha pubblicato *Maria, trenta canti sulla Madre di Gesù*. L'intervista qui riportata è di D. PICCINI, «Così Maria mi ha sedotto», in *Famiglia cristiana* (2007)20, p. 99.

lingua popolare, sia nella struttura sia nel lessico. Poi ho avvertito fortemente il valore della litania, quasi della filastrocca: i ritmi sono una dimensione profonda, corporea. Il rosario è la preghiera cattolica più universale, è in qualche modo anche un mantra: si ripetono tante volte delle sequenze, il linguaggio non è più solo referenziale».

– C'è l'espressione di un credo nella sua Maria?

«Mia nonna [...] negli anni della mia ribellione giovanile, mi comunicava con il suo rosario in mano una cosa forte: la fede vissuta da una donna "di un altro secolo" (era nata nel 1903). Non posso dire con leggerezza se c'è fede da parte mia. La letteratura è il confronto con l'altro: io ho voluto confrontarmi col mondo cattolico e contadino di mia nonna. Certamente sono stato travolto dalla bellezza dell'immagine di Maria: è una delle figure più "comprehensive" della religione, la condividiamo anche con l'islam. Nella sua figura c'è l'abbraccio incondizionato. Credo che il mondo sia destinato all'incontro e Maria in questo senso ha un valore comune: perciò mi piaceva molto la fede mariana di Giovanni Paolo II».



3

Il mosaico *La sacra Famiglia* di Marko Rupnik è divenuto l'icona simbolo del VII Incontro Mondiale delle Famiglie 2012. Si veda l'animazione realizzata dalla rivista *Famiglia Cristiana* sul sito <http://www.famigliacristiana.it/iniziative/icona.aspx>.

«Madre di Dio

che in te è Dio diventato bambino,
madre di tutto il creato:
madre del bimbo che in te si è incarnato,
madre dell'infinito generato [...]
Madre di ogni secondo illuminato,
madre del nuovo corso inaugurato
in te, per te cresciuto ed educato al mondo,
madre dell'inaspettato disegno
dal tuo corpo colorato
da te sul mondo intero riversato
in nuova luce al cielo ritornato.»

Aldo Nove

«Madre,

Oggi non vogliamo chiedere nulla
Se non di stare con te sotto la croce,
E lasciare che lo stesso silenzio
Invada le nostre anime,
E cantare in silenzio,
In attesa di udire nuovamente
Rovesciarsi la pietra:
Che si ripercuota in tutti i cuori
Il rombo più atteso del mondo.
Amen.»

David M. Turoldo, religioso e poeta (1916-1992)

AVE MARIA

E te ne vai, Maria,
fra l'altra gente
che si raccoglie
intorno al tuo passare,
siepe di sguardi che
non fanno male
nella stagione di essere madre. [...]
Ave Maria adesso che sei donna,
ave alle donne come te Maria,
femmine un giorno
per un nuovo amore
povero o ricco, umile o Messia.
Femmine un giorno
e poi madri per sempre
nella stagione che stagioni non sente.

Fabrizio De Andrè
(dall'album *La Buona Novella*, 1970. Per il video:
http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=qLMBHuzR5nY)